Anno XVIII. Mercoledì 17 maggio 1865 N. 136.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI (Anno, Semestre, Trimestre)

Torino a domicilio e Provincie; Svizzera e Roma; Francia; Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo; Germania; Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . . [illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Non si dà corso ai richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, nº 10; provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 3; a Londra, da Delisy, Davies et C., Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale [illegible] Annunzi, via Carlo Alberto, nº 8, piano terreno.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 15.

Torino, 16 maggio

LETTERA DEL CARDINALE D'ANDREA AL CARDINALE MATTEI

Parecchi giornali hanno annunziato che la Corte pontificia, non sapendo in qual altro modo costringere il cardinale D'Andrea a ritornare a Roma, gli aveva tolto il piatto cardinalizio e che il re Vittorio Emanuele, saputo ciò, di *motu proprio* aveva ordinato che fosse posta a disposizione del cardinale stesso una somma *equivalente al piatto* da prelevarsi sui fondi dell'Economato, e ciò finchè durasse l'attuale sua posizione.

Malgrado le smentite che le vennero date, questa notizia è vera, e la troviamo confermata da una lettera pubblicata a Napoli, che il cardinale D'Andrea ha indirizzata, il 28 aprile scorso, al cardinale Mattei, vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio, prodatario di Sua Santità.

Questa lettera è una compiuta esposizione della vertenza fra il cardinale D'Andrea e la Corte di Roma, e merita perciò che la facciamo conoscere ai nostri lettori se non testualmente (chè non ce lo consente la sua lunghezza), almeno per sunto.

L'eminentissimo porporato esordisce col ricordare al suo collega i pregi della salute, ai quali hanno sempre attribuita grande importanza così gli antichi come i moderni, ed invoca la testimonianza di Marco Tullio Cicerone, il quale chiude quasi tutte le sue lettere col rivolgere il consiglio agli amici, di attendere seriamente alla sanità: *Cura ut valeas; Da operam ut valeas; Tu velim tuam valetudinem cures; Valetudinem tuam cura diligenter; Fac ut diligentissime te ipsum custodias;* ed a Toranio specialmente raccomanda di non muoversi imprudentemente dal suo soggiorno: *Cura ut valeas, et te istic ne temere commoveas.*

Gli antichi avevano famigliare l'augurio: *Mens sana in corpore sano*, e quest'augurio venne santificato dalla Chiesa, la quale porge quotidiane preci al Signore Iddio, perchè ci conceda di poter godere d'una stabile sanità di mente e di corpo; *Perpetua mentis et corporis sanitate gaudere*. La qual cosa trova amplissima spiegazione nella legge di commercio che passa tra lo spirito e la materia, sicchè l'anima, quantunque spirituale, par che soffra se il corpo è infermo, per mezzo del quale esercita molte delle sue nobili facoltà.

Ciò premesso, il cardinale D'Andrea narra che, dopo aver goduto per quasi dieci lustri perfetta salute e di aver tollerati senza disagio il freddo dell'Elvezia e il caldo di Roma (dove rimase sempre lungo l'estate), si sentì lentamente diminuire le forze e poi fu colto dalle febbri terzane che furono cagione di altre indisposizioni, cui tenne dietro un'ostinata bronchite. Sperò di vincere il male senza lasciar Roma, ma venuta la primavera del 1863, nè manifestandosi alcun miglioramento, i medici (fra i quali il Viale, che serve pure il papa in qualità di archiatro pontificio) gli diedero unanimi il parere che si allontanasse da Roma e si recasse a respirare l'aria natia a Napoli o ne'suoi contorni.

Il cardinale chiese formalmente il permesso e il passaporto per recarsi a Sorrento e scrisse a tal uopo al cardinale Antonelli, segretario di Stato, affinchè esponesse a Sua Santità le ragioni che lo costringevano a questo viaggio; ma tornarono vane le replicate sue lettere e la risposta fu sempre negativa, allegandosi che non conveniva ad un cardinale mettere il piede in questi tempi sul suolo italiano, il qual pretesto, ben a ragione, il cardinale D'Andrea trova frivolo, perchè molti vescovi e sette cardinali vivono nel regno d'Italia nelle loro sedi, ed egli stesso come vescovo di Sabina ha la sua sede in Magliano, or soggetto all'italiano governo.

Con questa ed altre considerazioni di nissun conto, si coloriva il rifiuto, nè valevano i ragionamenti a far togliere il divieto. Il cardinale D'Andrea scriveva direttamente al Santo Padre, e questi si contentò di dargli amplissima facoltà di andar dove gli piacesse, meno nel Napolitano, dove appunto volevano spedirlo i medici. Però il cardinale D'Andrea è d'avviso che il papa gli avrebbe dato anche questo permesso, se non ne lo avesse distolto il cardinale Antonelli.

Per quell'anno adunque si contentò di sperimentare senza frutto l'aria di Albano, e poi quella di Subiaco, ma alla primavera del 1864, perdurando, anzi aggravandosi il male, rinnovò la domanda del permesso e del passaporto per Sorrento. Nuovo rifiuto o per dir meglio gli si voleva dare il passaporto per Magliano, ma non per Napoli, nè per qualunque altra parte d'Italia. A questo punto il cardinale ruppe gli indugi e sicuro che nella sua patria sarebbe stato accolto col dovutogli rispetto, il giorno 16 giugno 1864, vestito in abiti cardinalizi viatorii partì da Roma, sulla ferrovia alle 10 del mattino, e giunse felicemente a Napoli senza alcun impedimento o disturbo, e senza alcuna di quelle dimostrazioni che il cardinale Antonelli gli aveva pronosticate per distoglierlo dal suo proposito, e che egli avrebbe potuto avere sincere, ripetute e spontanee se le avesse desiderate. Fu tosto visitato in Napoli dal prefetto marchese D'Afflitto, e il dì seguente al suo arrivo, cioè il 17 giugno ricorrendo l'anniversario della creazione del papa, scrisse un dispaccio telegrafico all'Antonelli, pregandolo di porgere i suoi augurii per tale solennità al S. Padre, partecipandogli pure il suo felice viaggio, e l'imminente sua partenza alla volta di Sorrento. Il cardinale Antonelli non si degnò di rispondere.

Consultato in Napoli il prof. Pietro Ramaglia, che anche egli trovò la sua malattia assai grave e lo consigliò a recarsi a Sorrento, vi si recò e vi rimase senza tornare a Napoli fino al 10 novembre, che è quanto dire per lo spazio di cinque mesi.

Quell'aria balsamica giovò grandemente alla sua salute e l'eminentissimo porporato ne dava notizia colle seguenti parole: ***pristinam valetudinem fere adeptus***, al cardinale Morichini che inviandogli il suo poema latino la *Micheleide* chiedeva sue nuove.

Tornato a Napoli, come abbiamo detto, ai 10 novembre, il prof. Ramaglia lo esortò a passar l'inverno in una città calda, ed essendosi di nuovo alquanto esacerbata la malattia, il cardinale rimase in Napoli ed ebbe le visite del nuovo prefetto comm. Vigliani, nonchè del questore che gli offrirono i loro buoni uffici, della quale offerta però il cardinale protesta che non ebbe mai necessità di giovarsi, *non avendo egli avuto altra occasione che d'ammirare la quiete e la sicurezza che regna in quella città.* E nota pure che essendosi recata in Napoli verso la metà di dicembre S. A. R. il principe Umberto, il quale obbligantemente premuroso informavasi dello stato di salute, egli il cardinale, non *ignaro delle tradizioni e delle usanze della Corte romana, che a niuna seconda non si lascia vincere in dimostrazioni di cortesia e benevolenza*, stimò indispensabile atto d'urbanità l'anticipargli una visita senza permettere di essere prevenuto.

È qui non possiamo dispensarci dal riferire testualmente una sua nota ch'è nei termini seguenti:

La Corte romana non pur largheggiò in benevolenza coi sovrani cattolici; ma bensì cogli stessi accattolici. Fra molti esempi ne allegherò alcuni. Monsignor Tommaso Barnetti fu inviato dal papa Leone XII in Russia, per assistere ufficialmente a nome della S. Sede alla coronazione dell'imperadore Nicolò I; e Pio IX, ai nostri giorni inviò parimenti in Russia monsignor Fabio Chigi, arcivescovo di Nicea, ora nunzio a Parigi, per assistere all'incoronazione del presente imperatore di tutte le Russie; ed io arcivescovo di Melitene, mandato nunzio apostolico da Gregorio XVI alla Confederazione Elvetica, presentava le mie lettere credenziali a Berna, paese protestante, a Carlo Neahaus', protestante caldissimo, in quel tempo presidente della Confederazione, il quale mi accolse in formalità pubblica, circondato dei membri del governo, ch'eran tutti protestanti e quindi intervenni ad un convito diplomatico offertomi a nome della Confederazione Elvetica dallo stesso presidente, giusta l'usanza. E che diremmo di un cardinale Gaspare Contarini, sì celebre nella storia, che conversava in Germania con tale famigliarità coi protestanti da meritar la censura della Curia romana? Ma Paolo III, scoperta la calunnia, ne tolse con grande ardore la difesa, e l'onorò pubblicamente in molte maniere. Questi fatti bastino a chiudere la bocca a quelli cui si fa notte innanzi sera.

Narrata così genuinamente la storia della sua partenza e del soggiorno a Napoli, l'eminentissimo cardinale D'Andrea non sa comprendere per qual ragione gli sia stato sequestrato il piatto cardinalizio. Eppure così avvenne e alla persona incaricata dal cardinale di presentarsi alla computisteria del Vaticano a far richiesta dei mandati che gli spettavano, il direttore della computisteria, dopo aver chiesto una dilazione, rispose finalmente non potersi spedire i mandati perchè sospesi per comando del papa, comunicato a lui medesimo. Nella qual cosa il cardinale D'Andrea non vede che una trama dell'Antonelli, giacchè il papa non dà direttamente gli ordini agli agenti subalterni, ma li comunica loro per mezzo del cardinale segretario di Stato, o del cardinale prefetto dei sacri palazzi.

Il cardinale D'Andrea usò prudenza e scrisse una lettera moderatissima all'Antonelli per chiedere spiegazione del fatto. Per lo spazio di un mese non avendo ottenuta risposta, scrisse una seconda lettera, unendo alla stessa copia della relazione medica del prof. Ramaglia. Questa volta l'Antonelli rispose, ma a sbieco e senza parlare del punto principale della questione, cioè della salute del cardinale D'Andrea, ed offrendo in forma di favore, *ed in modo abbastanza sgarbato* (sono parole dell'eminentissimo D'Andrea) i mandati da giugno a dicembre, senza la continuazione, cadendo così in aperta contraddizione con se medesimo, poichè se non vi era ragione di trattenere i mandati scaduti, non ve ne doveva essere neppure per quelli avvenire, perdurando le stesse cause. D'altronde il cardinale D'Andrea dichiara e giustifica di aver adempito, sebbene assente, a tutti i pesi che al piatto cardinalizio vanno annessi, i quali però non sono lievi. Dalla quale circostanza il cardinale D'Andrea prende occasione per dimostrare come il trattamento de' cardinali sia tutt'altro che lauto, non ascendendo esso che a L. 21,000 per i cardinali senza prefettura e senza speciali cariche; onde nasce lo sconcio (è sempre l'eminentissimo scrittore della lettera che parla) che pochi prelati protetti e trafficanti sguazzano all'ombra di S. Pietro e di S. Paolo, e gli altri assevano. Il cardinale Piccolomini morì nell'inopia a Siena senza lasciare i danari pel funerale. Il cardinale Marini diceva de' cardinali de' nostri tempi che sono simili « ad una colonnetta posta nel trivio, contro la quale ogni cane alza la gamba, fa il suo agio e passa. »

Alla proposta dell'Antonelli, il cardinale D'Andrea dignitosamente rispose: O tutto o niente. « E ciò, egli soggiunge, anche perchè mi parve cosa veramente vile e da trivio che il cardinale Antonelli volesse mercanteggiare a nome del governo pontificio, il che sempre più mi persuase del rigiro antonelliano, non potendosi supporre che nell'animo del Santo Padre annidino sentimenti sì bassi e sì ignobili, da voler considerare i cardinali di S. R. C. quai semplici chierichetti o seminaristi, ai quali il padre lettore tolga la pietanza, esponendo al dileggio la prima dignità della Chiesa dopo quella del romano pontefice. »

E più sotto esclama: « Se nella scranna, ove siede il cardinale Giacomo Antonelli, sedessero i cardinali di storica rimembranza, Ercole Consalvi o Bartolommeo Pacca, non si sarebbero vedute simili villanie e simili viltà! »

L'eminentissimo D'Andrea accenna pure ad una missione ufficiosa di monsignor Stella, il quale venuto da lui a nome del papa, la vigilia della solennità di san Pietro per istornarlo dal progettato viaggio, gli offrì una somma come dono particolare del pontefice, a condizione che andasse a Nizza invece di recarsi a Napoli, assicurandolo che nessuno avrebbe saputo tal cosa, ma il giorno appresso tutti ne erano consapevoli, ed il cardinale Antonelli stesso ne parlava, accusando il cardinale D'Andrea d'alterezza per aver rifiutato i favori e le grazie pontificie.

Colla lettera di cui parliamo, il cardinale D'Andrea si rivolge al cardinale Mattei, come al cardinale decano del S. Collegio, « primieramente, egli scrive, perchè Ella si adoperi con la sua autorità di capo del nostro corpo a tutelare la mia convenienza e molto più i miei diritti, che si identificano coi diritti e con la convenienza di tutto il Sacro Collegio. In secondo luogo, perchè si conosca dal papa l'iniquo aggiramento, e cessi lo scandalo che il governo pontificio, il quale dev'essere tipo o modello di giustizia, d'equità e di civiltà, possa solo idear di punire pubblicamente, ed in una maniera sì indegna un cardinale vescovo suburbicario, che cura la sua sanità nella propria patria dopo tre anni di sofferenze. E finalmente, che Ella nella sua qualità di decano voglia avvertire il cardinale segretario di Stato non essere egli despota del potere, nè dover convertire il suo ascendente in farsi fomentatore di diffidenze, di sospetti e d'inimicizia, nè accenditor di discordie; ma corrergli strettissimo obbligo di mantenere la pace tra il capo e le membra e di rispettare più d'ogni altro i suoi colleghi; molto più se maggiori di lui nella gerarchia ecclesiastica, quali siamo noi due vescovi suburbicari, non essendo egli che cardinal diacono. »

L'eminentissimo D'Andrea conchiude dichiarando che, sebbene villanamente aspreggiato, disprezzando qualunque menzogna e prepotenza di qualsiasi immeritevole favorito, ritornerà a Roma quando la sua salute glie lo permetterà, ma vi ritornerà del miglior suo grado e non per consiglio nè per impulso altrui. E soggiunge che se fosse nei decreti di Dio di non dovervi ritornare più vivo, vi si trasportino le sue fredde ceneri, per depositarle nel tempio sacro alla grande eroina del cristianesimo Agnese vergine e martire, da lui conservato in commenda.

Era scritta questa lettera quando il cardinale D'Andrea ricevette il seguente dispaccio da Torino che riferisce fra i documenti uniti alla sua narrazione:

« S. M. il Re, avuta notizia che il cardinale D'Andrea nella lunga permanenza a Napoli, a cui lo costrinsero ragioni di salute, non percepì l'ammontare del suo *piatto cardinalizio*, di *motu proprio*, ha ordinato che venga posta a disposizione dell'esimio porporato una somma equivalente al piatto, da prelevarsi sui fondi dell'economato, e ciò finchè duri l'attuale di lui posizione. »

Al quale dispaccio il cardinale fa seguire queste parole:

« Quest'atto spontaneo e delicato del Re Vittorio Emanuele verso un principe della Chiesa è tanto più onorevole, quanto è più incresciosa la storia narrata nella mia lettera. »

Ai fatti narrati con tanta franchezza e dignità dal cardinale D'Andrea non occorrono commenti. Questa genuina esposizione dell'accaduto sparge molta luce sulle presenti condizioni della Corte di Roma e del Sacro Collegio.

Dal ministero della guerra fu pubblicata il 15 corrente questa circolare:

Trasferimento a Firenze di uffici del ministero, norme per la corrispondenza.

Si reca a pubblica cognizione, per norma delle varie autorità e di chiunque possa avervi interesse, che col 1º giugno prossimo il ministero della guerra sarà stabilito in Firenze, restando tuttavia temporaneamente in Torino una parte degli uffici.

Dal 1º giugno avranno quindi sede in Firenze:

Il ministro,

Il segretario generale,

Il direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria, ed i seguenti uffici:

Segretariato generale: Divisione gabinetto del ministro; divisione contabilità centrale;

Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria: ufficio del direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria: 1.a divisione fanteria (servizio attivo); 2.a divisione fanteria (servizio sedentario) ad eccezione della matricola degli uffiziali, divisione cavalleria.

Rimarranno in Torino fino a nuovo avviso:

La direzione generale delle armi speciali dei servizi amministrativi delle leve, bassa forza e matricola;

La division e personale, servizio interno e giubilazioni che resterà sotto la dipendenza della direzione generale dei servizi amministrativi;

La divisione giustizia ed istituti militari che farà parte della direzione generale delle armi speciali;

L'ufficio archivio e la sezione matricola degli uffiziali di fanteria, che resteranno sotto la dipendenza della direzione generale delle leve, bassa forza.

La direzione generale dei servizi amministrativi assumerà inoltre le pratiche relative all'orfanatrofio di Napoli.

Per tutto il corrente mese di maggio il carteggio col ministero della guerra, a qualunque ramo di servizio si riferisca, continuerà ad essere diretto a Torino.

Dal 1º giugno continueranno bensì ad essere diretti a Torino tutti i carteggi riflettenti le direzioni generali, e le divisioni che ivi resteranno, ma dovranno per contro essere diretti a Firenze quelli concernenti gli uffici del segretariato generale e della dire-

---

APPENDICE

STORIA D'UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO

O VICEVERSA

IV.

Mi svincolai dalla potente strettoia e fissai bene in volto il signor Timoteo. Non mi parea più da mettere in dubbio che questa volta il suo cervello se ne fosse volato nel mondo della luna a rinchiudersi in quelle tali ampolle che solo il paladino Astolfo ha potuto sin qui vedere.

Timoteo s'accorse, al mio aspetto allibito, dei miei sospetti e senza smettere per nulla del suo fare entusiastico, scese a spiegazioni.

— Ma non è lei, disse, che è proprietario di quella cascina, dalla croce, a un trecento passi di distanza dalla chiesa?

— Per l'appunto son io.

— E questa cascina si chiama...

— La Fossa. Questo è il suo nome.

— Dunque è proprietario del tesoro! esclamò in preda all'esultanza.

— Cioè... cioè, susurrai, è un tesoro che rende nelle buone annate tre per cento del capitale che v'ha speso il mio bisavolo; ora mi tocca sborsare il quattro per cento all'esattore; faccia la sottrazione e vedrà ch'è un tesoro tale che se qualcheduno me ne volesse sbarrazzare, a metà del prezzo di costo...

Timoteo non m'ascoltava più. La sua fantasia aveva inforcato un altro cavallo e si vedeva attraverso i suoi occhi correre, correre sulle ali del vento.

— Là c'è Gargallino, disse interrompendomi ed additando la porta della sua camera. Venga ad udire ciò che dice Gargallino.

— Udiamo ciò che dice Gargallino! risposi abbassando il capo, e seguii il mio interlocutore. La luce era fioca nella camera del signor Timoteo. V'era una sola candela sopra un tavolino, coperto di libri e di carte. Accanto alla candela scorsi un calamaio ed un foglio di carte coperto di scarabocchi. Non molto discosto dal tavolino, ma più verso un angolo della Camera, sepolto in una semi-oscurità, era un essere sdraiato sopra un seggiolone colle gambe protese innanzi, le braccia penzoloni e la testa appoggiata col mento in su al dosso del seggiolone. Era Gargallino.

In questo Gargallino, scorsi un nano di rara mostruosità, un nano fenomenale che avrebbe fatto, se nasceva qualche secolo prima, le delizie delle Corti di uno dei tanti Enrici di Francia o di uno dei tanti Visconti di Milano. Ma nel secolo XIX, non essendovi più nè Enrici, nè Visconti, si limitava a far le delizie dei magnetizzatori. Era quello che chiamano un soggetto *lucido*, il quale aggettivo nel caso attuale si riferiva proprio esclusivamente alle qualità della mente, perchè a cominciare dalle scarpe salendo su sino ai capelli, di lucido il povero Gargallino, non aveva proprio nulla, ma era tutto sporcizie, macchie, polvere, bosse, bitorzoli e grugno.

— È ancora addormentato del più bel sonno magnetico che m'abbia mai veduto, disse Timoteo dopo avere esaminato attentamente il nano. Lo faremo rispondere di bel nuovo. E dopo avergli ancora inaspato due o tre volte l'aria sul volto con ambe le mani tese per vieppiù sprofondarlo nel sonno, se gli assise dirimpetto. E tramutandosi improvvisamente nel viso, che si cuoprì di profonda e sincera mestizia, interrogò:

— Gargallino, troverò mai la felicità?

— Sì, la troverete, rispose l'altro con accento gutturale e fioco, ma col fare sentenzioso dell'oracolo di Delfo.

— Che ho da fare per trovarla?

— Lavorate e sudate; sudate e lavorate.

— È da lunga pezza chè lavoro, ma non trovo ciò che cerco.

— Lavorate, vi dico; non vi stancate mai di cercare e troverete.

— Gargallino! soggiunse con voce supplichevole Timoteo, sforzati, guarda più attentamente e rispondi in modo più preciso. Dov'è, dov'è questa felicità a cui agogno?

Il nano stette alquanto, come assorto in intensa ricerca mentale, e poi disse risolutamente.

— Cercate il tesoro!

— Ma dov'è questo tesoro?

— Scavate la fossa!

Timoteo si rivolse a me e mi fe' cenno di raddoppiar d'attenzione: questo cenno era veramente superfluo. Ero tutto orecchie.

— Dove deggio scavarla?

— Sotto la croce.

— Croce latina? Croce greca? Di qual croce intendi parlare?

— La croce che è termine.

— Come potrò riconoscerla? Dove trovarla?

— Non lungi dalla chiesa, non lungi dal fiume.

— È dunque la croce d'un campanile?

— Non è d'un campanile.

— È di metallo, di legno o di pietra?

— Di pietra.

— È vicina o lontana alla città?

— Non è lontana dalla città.

— Dove si passa per andarne in traccia?

— Sopra un ponte che ha un arco solo.

— E, passato il ponte, dove mi debbo dirigere?

— Non lungi dalla chiesa.

— Ma questa chiesa benedetta, come la potrò discernere fra le mille chiese che stanno nei dintorni di Torino?

— Non lungi dal fiume.

— Ma questo fiume....

— Non lungi dalla chiesa.

— Ma questa....

— Non lungi dal fiume.

— Ma ascolta....

— Non lungi dalla chiesa.

— Basta! basta! basta! esclamò Timoteo, e rivolgendosi a me con un'aria indispettita, disse: se non l'arrestassi, ne avrebbe per un'ora a ripetere papagallescamente: non lungi dalla chiesa; non lungi dal fiume. Sono sedici sere che lo trattengo meco per scoprire questo mistero; per un poco si va innanzi bene, come ha veduto, ma poi tutto ad un tratto si sbriglia e mi tira fuori il non lungi dal

Continuazione — V. num. 128, 129 e 131.

zione generale di fanteria e cavalleria colà trasferti.

Sì gli uni che gli altri dovranno portare sull'indirizzo la chiara indicazione del segretariato generale o della direzione generale a cui competono, perchè l'ommissione di questa avvertenza potrebbe essere causa di notevoli ritardi.

Si invitano inoltre le autorità militari e civili e le persone estranee all'amministrazione a sospendere dal 15 al 13 del corrente mese la trasmissione di domande, suppliche, carteggi, liquidazione di averi e simili, che non siano d'assoluta urgenza, e la cui trattazione spetti agli uffici che si trasferiscono a Firenze, affine di evitare nell'atto del traslocamento un inutile ingombro d'affari, che non farebbe che vieppiù incagliarne l'esito.

Ed acciò poi le autorità e gl'interessati possano conoscere le attribuzioni proprie degli uffici del ministero della guerra che ora si trasferiscono a Firenze, e per le quali dovessero a questi ricorrere, esse vengono qui sotto designate.

Il ministro A. PETITTI.

Il *Movimento* di Genova del 15 annunzia che lo stato di salute dell'onorevole senatore marchese Lorenzo Pareto lascia più poco a sperare.

CORRIERE DI LONDRA

(*Continuazione e fine — V. n. 132*)

I brillanti prosperi risultati ottenuti in quest'anno nel bilancio inglese non riesciranno nuovi costì. Cento milioni di franchi di sopravvanzo, son la risposta del cancelliere dello scacchiere a coloro che designavano quali illusorii i suoi preventivi; le aspettative vennero superate, e la diminuzione delle tasse sul tè, sulle polizze di assicurazione contro gl'incendi, e sulla rendita, convinceranno omai il *Times* e satelliti minori esser follia il lottare contro il genio, cui se non vengan meno tempo ed opportunità, riesce pur sempre di coglier la palma. Tutto ciò è noto costì; ma quanto vorrei far gustare si è la profondità di vedute, congiunta alla maggior semplicità di concetti di questo gran finanziere, che, non crediamo andar errati disegnandolo come l'astro più fulgente che vanti attualmente la Gran Bretagna tra i suoi uomini di Stato. Sotto la maestra sua penna, sotto la irresistibile forza della sua parola, le cifre perdono la consueta aridità, gli zeri si incoronano di un'aureola inusitata di poesia, da renderli graditi e popolari alla portata di ogni intelligenza; le sue previsioni quasi infallibili, le sue argomentazioni tanto stringate quanto convincenti, la matematica esattezza dei suoi dati statistici; i pratici risultati, i miglioramenti in ogni ramo di amministrazione da lui iniziati, tutto omai gli assicura quel primato a cui aspira, nè passerà lungo tempo che, sventate le cabale, e poste in non cale le convenienze ed i riguardi per alcune glorie impallidite, a lui farà capo il partito liberale, a cui affiderà le sorti del paese, che per vero non lo si potrebbe dare in mani migliori.

Sotto il martellare di una logica, contro cui si sfacelano i scintillanti apparati di una fiorita rettorica, che vorrebbe commuovere quando è inetta a convincere, le pretese dei birrai (perchè i risparmi ottenuti si impiegassero nel diminuire la tassa sull'orzo) furono ridotte al loro giusto valore. Invano si fece appello alla sensibilità della Camera urlando in favore degli interessi manomessi dalla classe operaia, che ha diritto di bere a buon mercato, mentre, come per lo più avviene, in realtà si hanno solo a cuore quelli della propria tasca, che si vorrebbe ingrassare a spese dell'erario.

Col dimostrare esser impossibile privarlo ad un tratto dei cento e cinquanta milioni di franchi annui, netto prodotto di questa imposta, e che una parziale diminuzione recherebbe un meschino risparmio ai consumatori, il nodo gordiano venne sciolto; e tra le risa e gli applausi della stessa opposizione, si combattè l'urgenza del provvedimento dal lato umanitario, quando *venne constatato*, come ogni individuo maschio, che ha l'onore di vivere sotto il materno governo di S. M. la regina, appena ha oltrepassata l'adolescenza, suole tracannarsi nel corso di un anno mille e duecento (*sic*) pinte di birra!!! Come pretender dopo ciò che questa salutare bevanda non sia accessibile al povero?... Dopo la presentazione del bilancio, l'opposizione è paralizzata, i malcontenti rimettono una illusoria rivincita alle imminenti elezioni; tacciono le accuse e le mormorazioni. Che cosa infatti potrebbe giustificarle?... Che se la prosperità materiale di una nazione è la vera pietra di paragone per giudicare della efficacia delle sue istituzioni, del senno de' suoi reggitori, delle doti degli amministrati, non vi ha dubbio toccare l'Inghilterra in questo momento l'apogeo della sua gloria, ed a buon diritto aspirare al primato europeo, ed a proporsi modello di politica perfezione. Quantunque questa teoria, per noi, sia suscettibile di discussione; quantunque certi abbaglianti risultati procedano talora da cause affatto estranee alle accennate circostanze, e non si possa sempre far assolutamente a fidanza su queste per ottenerli; pure, riservandoci a più opportuna occasione lo svolgere queste ardue questioni, andiamo paghi per ora di affidarle alla assennate speculazioni del lettore.

La placida serenità di quest'orizzonte venne turbata dalla morte di Cobden, e la profonda traccia lasciata da questa irreparabile perdita non verrà di leggieri cancellata.

Non intreccieremo il panegirico di quel grande, riassumendolo dalle ufficiali manifestazioni di quegli stessi che, durante la vita sua, ne solevano calunniare le intenzioni, accumulàndogli intoppi ad ogni piè sospinto. Non volge ancora l'anno dacchè il *Times* lo salutava come *comunista di seconda sfera*, e che poscia rifiutavasi inserire una di lui lettera giustificativa (*sic!*). Durante la virtuosa sua carriera incontrò più triboli che fiori. L'indipendente e sdegnoso suo spirito, l'essersi emancipato da ogni pregiudizio, retaggio e macchia de' suoi connazionali eziandio dei più distinti tra essi; le sue idee sulle leggi che qui reggono il trapasso della proprietà, producendo il monopolio e scuotendo la face della discordia tra congiunti; il suo sprezzo per i titoli da lui rifiutati ed il cui prestigio qui regna sovrano; la mordente sua eloquenza, le battaglie da lui sostenute in pro di quella scuola umanitaria, di cui il libero scambio non è che una pallida emanazione; tutto ciò ne faceva un temuto, ma non accetto confratello dei moderatori e capitani delle varie frazioni politiche, cui nulla più sta a cuore quanto lo evitare le troppo repentine scosse che minaccino una reale intrusione di quella democrazia, la cui testa mille volte troncata, mille volte risuscitò rigogliosa di vita ed avida di lotte. Dell'accanita guerra mossagli in vita si conforti la pura anima per la forzata giustizia resagli oltre tomba da' suoi detrattori, per l'unanime applauso dell'Europa illuminata, per i frutti che al certo andran man mano cogliendosi dai semi da lui sparsi, e possa sull'onorato suo avello incidersi ad immortali caratteri il seguente motto: Egli fu più filantropo che inglese, più onest'uomo che uomo di Stato!!

Lo scandalo di quell' Edmunds, cacciato dall'impiego che occupava nell'ufficio delle patenti, e da un altro che contemporaneamente esercitava nella Camera dei lordi, ebbe *quel fine che noi avevamo preveduto*. La Commissione incaricata di esaminare se la condotta del lord cancelliere e di lord Brougham nello sbarazzarsi di questo corvo *che si nudriva sulla carogna* dello Stato, fosse inappuntabile, o se abbiano inconsideratamente soffocata la pubblicità ed usata improvvida indulgenza per sostituire nel vacante posto una loro creatura, ha presentato il suo rapporto. Respinte le dicerie che intaccavano la integrità dei due illustri personaggi, non li esonerò però dalla taccia di imprudenza e di errore nell'apprezzare il modo di esercitare la loro autorità. Il capro emissario ne uscì però colle costole più rotte di prima, il delitto di peculato fu ancora una volta ufficialmente appostogli, quantunque ulteriori misure di rigore non vengano proposte oltre quelle di già attuate, consistenti nel fargli rigurgitare parte del mal tolto. E così il sipario calerebbe con somma soddisfazione degli attori e del pubblico, tra i viva a *chi processò, a chi prese, ed a chi non rese*; se il lord cancelliere non eccedesse in suscettibilità, e non avesse respinto questa *entente cordiale* col chiedere (a quanto si vocifera) la sua demissione.

Le opinioni da noi esposte intorno al movimento religioso della Gran Bretagna, furono recentemente sanzionate in un'adunanza tenuta dalla *Protestant Reformation Society*, i cui membri appartengono agli alti dignitari della Chiesa, ed al fiore delle due aristocrazie della Tavola e della Borsa. In quella seduta il segretario (Mr Clements) « deplora gli sforzi « del papismo e l'enorme suo incremento; « non mai dopo i tempi di Elisabetta furono « i suoi successi maggiori. Si contano tanti papisti in Inghilterra ai giorni nostri, quanti « nativi contava, 140 anni or sono, l'intera « Irlanda; le conversioni si estendono al ceto « medio; e nel seno stesso della Chiesa stan « funzionando ministri che nel cuore sono « sfegatati papisti. »

Poscia il vescovo di Ripon gli fa eco « deplorando che il futuro non gli apparisca « sotto ridenti colori. Non mai esser stato più « energico il romanismo, non mai (a doverlo « confessare con dolore) più efficace. Politi- « camente, esser pressochè onnipossente; ot- « tenere ogni sua richiesta, mentre tutto vien « dal governo rifiutato al protestantismo; au- « mentate le cappelle, i monasteri, i conventi, « le scuole, le confraternite e riti affatto op- « posti allo spirito della Chiesa anglicana, e « da questa condannati, andar prevalendo in « seno di essa..... ecc., ecc., ecc. »

Altri oratori seguono sullo stesso tuono, e ciò facciamo notare non per vana compiacenza di veder poco a poco confermate dal fatto le nostre osservazioni, quanto per respingere la taccia di precipitazione e di stranezza da alcuni affibiataci, la cui fibra sensitiva non regge allo stroffinio di certe ruvide verità, che ci guarderemmo bene dal pubblicare, quando non rispondessero ai fatti o non si appoggiassero a documenti d'irrefragabile autenticità. Questi odii religiosi, sopiti talora, non mai spenti, irrompono sovente in quelle parti d'Irlanda, ove le due sette rivali si pareggiano di numero; ed ora per la seconda volta nello spazio di pochi mesi Belfast divenne teatro di queste scene di sangue che si compiono in nome di Dio *che non sa niente*. Le due turbe, al grido di viva il papa e di viva Guglielmo (quello che dall'Olanda venne qual campione del protestantismo, a cacciare lo suocero Giacomo III, il protettore del cattolicismo) cominciarono dal pigliarsi con santa compunzione a sassate usando la violenza contro la polizia che tentava sedare il trambusto e procedendo poscia ad eccessi; cosicchè si dovette ricorrere alle baionette per calmare l'effervescenza religiosa di quei fanatici, spargendo sangue e procedendo a numerosi arresti.

Questi cruenti episodi che qui succedono a brevi intervalli non sono antiveduti con precauzione nè repressi con energia. È questa inerzia o disperazione di poter curare dalle radici la lue infiltrata in queste anime cieche ed irrequiete?

La generosa condotta di G. Magni nel consegnarsi spontaneamente in potere della giustizia suscitò, a quanto pare, gli scrupoli di un altro colpevole, e mosselo ad imitarne lo esempio; senonchè il delitto è di ben altro calibro, e niun altro era stato dalla legge in vece sua colpito. Scorsero omai oltre a quattro anni, dacchè il picciolo villaggio di Road veniva posto in iscompiglio per l'orribile assassinio di un bimbo di quattro anni, figlio di secondo letto del sig. Kent, benestante di quel luogo. La vittima innocente, veniva (a quanto appariva), prima per metà soffocata, quindi scannata e gettata in una latrina situata fuori della casa abitata da quella famiglia. I particolari risultavano quindi strani anzi feroci. Il bimbo era stato involato durante la notte, dalla sua piccola culla, senza che la nutrice e due altre creaturine che dormivano nella camera stessa udissero il menomo rumore. Niun atto di esterna violenza nelle porte o nelle finestre dava indizio di intrusione d'esterni assassini, il tutto limitandosi ad un balcone, al pian terreno, aperto apparentemente dall'interno. I genitori, quattro rampolli del primo letto, di cui la *sedicenne* Costanza era la maggiore, tre del secondo, compreso l'ucciso, tre donne di servizio, compresavi la nutrice, dimoravano nella casa ed erano le sole persone su cui potesse ragionevolmente fissarsi l'attenzione della giustizia. Ma a chi attribuire il reato? quali odii poteva aver destato quell'angioletto per dar luogo ad *una causa del delinquere*? Ogni sorta di supposizione venne accarezzata. La nutrice prima, sospettata di immorale relazione con M.r Kent; la Costanza Kent poscia sotto imputazione d'aver nutrito astio contro la matrigna e per conseguenza contro il fratellastro, furono alternativamente sottoposte a procedimento, ma senza frutto, avendo amendue riuscito a persuadere i giudici della loro innocenza. Non è a dire qual fremito di rabbia invadesse il pubblico nel veder sepolto l'enimma, delusa la giustizia ed impunito un tanto misfatto. Il governo, mosso dal clamore generale, provocò nuova e straordinaria inchiesta, mutando l'autorità inquirente, ed i giudici cui era affidata la condotta della causa..... Tutto invano. Per sì lungo spazio il mistero rimase impenetrabile, e la maledizione di Caino e la riprovazione universale pesavano sui membri di quella disgraziata famiglia, su cui si riversavano indistintamente misteriose accuse..... Quando, giorni sono, la Costanza Kent (dopo aver vissuto in questo lasso di tempo tra le mura d'un semicattolico ritiro, apparentemente disgustata del mondo per la perdita del fratellino) si presenta, accompagnata dal direttore spirituale e dall'abadessa, davanti al magistrato, si dichiara colpevole, aggiungendo aver commesso l'assassinio con un rasoio involato al padre, solo per ferire nel cuore la matrigna, orbandola del suo prediletto.

È ciò effetto di pazzia, cagionata dall'intensità del dolore? È effetto di monomania religiosa, per salvare col proprio sagrificio i veri delinquenti? È egli vero che una ragazza sedicenne, con precoce pravità d'animo, contro le usuali leggi che reggono l'umana natura, contro la consueta mansuetudine del suo sesso, della sua età, resa più soave da una accurata educazione, può ad un tratto essersi pervertita, ed imbevutasi di diabolica ferocia?..... Per ora, siccome non si può distruggere la volontaria sua ammessione, e dovendosi vagare tra tenebre, il magistrato fece il debito suo rimandandola innanzi ad un giurì sotto imputazione di volontario fratricidio, e la difesa riserbò a quell'epoca le sue risorse, sperando dal tempo un filo che la guidi nel labirinto. Se in questa causa celebre mi è lecito esporre il mio debole parere, io la credo o innocente, o *semplice complice*, poichè da quella poca conoscenza che ho acquistato del cuore umano, e dalle circostanze estrinseche del fatto, mi risulta *fisicamente impossibile* il ratto del bimbo, senza aver destata l'attenzione nella camera ed il modo con cui fu sviata l'attenzione dalla polizia, richiedeva il concorso d'altre persone... Mi riserbo in seguito di sviluppare le mie idee in proposito, e confrontarle colle risultanze dell'imminente dibattimento.

Pollioni fu rimandato libero, e non già *insultato colla grazia*. Gl'italiani stan raccogliendo sottoscrizioni per offrire al signor Negretti un presente, a testimonianza della loro gratitudine per la generosa sua condotta e coraggiosa perseveranza. Mentre auguriamo buon esito al progetto, vorremmo che il nostro governo (se pure giungesse sì alto il nostro voto) desse al sunomato un qualche segno del suo aggradimento, compensandone l'abnegazione e la filantropia.

Ciò diciamo per quel rispetto che ci inspira la virtù per se stessa; chè non conoscevamo il sig. Negretti, neppur di nome, prima del fatto; e noi conosciamo di persona in questo momento. Ma avvezzi a giudicare gli uomini dalle loro azioni e non dalle nostre impressioni individuali, crediamo debito nostro il pagare questo *libero* e sincero tributo ad un nobile nostro connazionale.

Londra, 8 maggio 1865.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* pubblica l'elenco degli Stati della Germania che hanno fatta adesione al trattato di commercio e alla convenzione letteraria tra la Francia e la Prussia. Essi sono i seguenti: l'elettorato d'Assia, i granducati di Oldenburgo e di Sassonia-Weimar, i ducati di Brunswick, di Sassonia-Altemburgo, di Sassonia-Meiningen e il principato di Reuss, ramo secondogenito, la Baviera, il Wurtemberg, il granducato di Baden e la città libera di Francoforte. È pure imminente l'adesione della Sassonia, dell'Assia granducale; dei ducati di Nassau, e di Sassonia-Coburgo-Gotha.

La *France* del 15 annunzia che Abd-el-Kader giungerà a Parigi nella settimana prossima.

I giornali francesi assicurano che i rappresentanti de' tredici Stati che si sono fatti rappresentare nella conferenza telegrafica internazionale di Parigi, si raduneranno mercoledì, 17, al ministero degli affari esteri di Francia per sottoscrivere gli accordi già stabiliti.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Come lo avevamo preveduto, le trattative aperte fra la Santa Sede e la Commissione messicana incaricata di conchiudere il concordato richiederanno un po' di tempo per riuscire ad un risultato definitivo, a cagione della distanza che rende malagevoli le comunicazioni fra Roma e Messico.

« Secondo le nostre informazioni, i negoziatori messicani sperano che su parecchi punti essenziali il governo di Massimiliano vorrà accettare le domande della Santa Sede, mediante però qualche temperamento, di cui rimane da stabilire la forma; ma non essendo muniti di poteri sufficienti per accettarli essi stessi a nome del loro governo, sono stati costretti di prendere le domande della Santa Sede *ad referendum*. A tale uopo hanno redatta una relazione che partirà col prossimo postale. Solamente al ritorno del corriere potranno essere ripresi i negoziati.

Lo stesso giornale ha ricevuto da Vienna, il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 12 maggio 1865.*

« Dichiarate apocrife tutte le corrispondenze che tendono ad insinuare che la risposta dell'Austria alla proposta prussiana contenga qualsiasi domanda di compensi territoriali o finanziarii per la cessione del suo diritto di comproprietà. È falso del pari che l'Austria abbia manifestata l'intenzione di lasciar che si compia l'annessione, mediante la guarentigia dei suoi possedimenti italiani. Non vi è una parola di vero in tutte queste voci poste in giro dalla stampa di Berlino. »

Un dispaccio telegrafico indirizzato da Copenaghen, in data del 13 maggio all'*Agenzia Havas*, annunzia che il sig. Di Quaade ha ricevuto l'ordine di recarsi ad occupare il posto d'ambasciatore della Danimarca a Berlino. Il signor Di Sick, ciambellano del re, va a Stoccolma in qualità di inviato straordinario, durante l'assenza del signor Di Plessen.

Scrivono da Bucharest al *Botschaffter* di Vienna che il principe Cuza farà, tra breve, un viaggio in Francia ed avrà un abboccamento coll'imperatore Napoleone a Parigi o a Vichy.

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

« Si assicura che mediante una convenzione recentemente firmata a Buenos-Ayres, la squadra brasiliana è autorizzata dal governo della repubblica Argentina a risalire il Parana per recarsi ad assediare l'Assunzione, capitale del Paraguay.

« Si spera ancora che questo nuovo atto indurrà il generale Lopez, presidente del Paraguay a venire ad accordi col gabinetto di Rio Janeiro. »

Notizie giunte da Gerusalemme recano che vi sono state celebrate con grande tranquillità le feste della Pasqua da un numero considerevole di pellegrini appartenenti a varie comunioni religiose.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 maggio contiene:

1. La legge del 6 maggio, a tenore della quale l'assegno di lire quattro milioni per armamento dell'esercito, stato inscritto nel capitolo 62 del bilancio del ministero di guerra del 1861, sarà considerato per gli effetti della sua applicazione in linea amministrativa, quale assegno straordinario continuativo a termine della legge speciale d'autorizzazione in data

---

fiume e non lungi dalla chiesa, nè v' ha più mezzo di capirne un'acca. Però adesso ho la chiave dell'enigma! gridò esaltandosi, e questa chiave è lei che me l'ha portata! Tutto quello che dice Gargallino è era limpido, non è vero?

— Ma.... certamente che v'è qualche cosa che coincide in modo sorprendente....

— Limpido, limpidissimo! rispose Timoteo quasi corrucciato del mio tuono leggermente dubitativo. Guardi, guardi qui il risultato dei miei tredici interrogatorii. Legga, raffronti, consideri, mediti, e troverà che il mistero, non è più mistero, che quel che non si capiva, si capisce oltre il bisogno, che tutto è spiegato a puntino.... e che lei.... e che voi.... e che tu, lo permette che ti dia del tu?...

— Si figuri!... anzi.... si serva, serviti pure....

— Ma sì! che voglio darti del tu, a tu.... a te.... che vieni nel tredicesimo giorno (XIII, bel numero, tutto pieno di forza cabalistica!) ad illuminare quelle tenebre che senza di lei mi terrebbero ancora nella più mortale inquietudine.... Ah! mi permetta che ti dia un bacio.

E l'uomo che volea ammazzarmi anche subito, un momento prima, mi stampò sulle gote due teneri baci.

— Vedi, amico mio, mi disse poscia, mettendomi sotto gli occhi un fascio di carte sporcate di nero in tutti i sensi da una mano febbrile, vedi, carissimo, se un raggio di luce non è venuto a rischiarare splendidamente tutto questo ammasso informe di rivelazioni. Guarda, qui la località è indicata in tutti questi modi: *vicino ad una chiesa* (e la chiesuola dei Capuccini non è che a duecento passi dalla tua cascina), *non lungi da un fiume* (e la Dora non scorre lontana dal tuo podere) *vi dev'essere una croce di pietra* (e v'è una croce di pietra, come m'hai detto), *questa croce è* TERMINE (capisci? TERMINE! e questa croce è termine della tua proprietà!) Infine, *scava la fossa*, dice l'oracolo (ed il nome de la tua cascina è precisamente la Fossa!) Quanta precisione in tutte queste indicazioni! Ti sei tu mai incontrato in altre coincidenze così ben definite? Son dunque alla vigilia di ritrovare ciò che cerco da così lunga pezza, di giungere all'agognata meta, di rompere l'infausto incanto! G, maledettissima settima lettera dell'alfabeto, ora ti posso sfidare e ho certezza di vincerti!

Nel proferire queste ultime parole tenea rivolto fieramente lo sguardo al cielo, nell'atteggiamento superbo dell'apostata imperatore Giuliano quando scagliava una manata del proprio sangue alla volta celeste, gridando: Hai vinto, o Galileo.

So che gli uomini taciturni per natura sogliono avere in qualche solenne circostanza, quando si trovano in preda a qualche potentissima emozione, un improvviso scioglimento dello scilinguagnolo, una irruzione di ciarla, un torrente di cinguettio da dar l'immagine delle celebri cascate del Niagara. Lo ascoltava adunque in silenzio, lieto che le dighe della sua taciturnità si fossero rotte in mia presenza, e così mi fosse dato di penetrare in qualche modo, in questo tenebroso carattere. Ma quando lo udii scapparmi fuori con una invettiva alla lettera G, trabalzai sulla sedia, e dovetti guardarlo con due occhi così istupiditi, che s'arrestò di corto.

— Hai ragione! mormorò a fior di labbra, parlando a se stesso. Non mi capisci, non è vero?

— Veramente, se deggio parlar schietto...

— Non capisci nulla, sei come tutti gli altri. Dimmi, che cosa rappresenta al tuo sguardo questa lettera G quando la rimiri?... Prendila maiuscola, è meglio...Non ti rappresenta essa un serpente infuriato che vuol mordersi per rabbia la coda? Ti dà ella un'idea di solidità nella sua forma? Parlami dell'A, dell'H, del T, dell'I, lettere fondate sopra basi incrollabili, ma il G!...La più perfida di tutte le lettere!... Più perfida del S, la quale può essere uno slancio verso il cielo e destinata a sfuggire e a disdegnare le basi terrene; più perfida dello Z, il quale, se ha la sbarra principale di sghembo, ha una sbarra inferiore ed una superiore, orizzontali entrambe e che gli fanno equilibrio.

L'effetto di questa perspicua spiegazione era di approfondirmi sempre più nella stupefazione.

Timoteo se ne avvide e non ne fu scoraggiato.

— Se non capisci ancora, capirai fra poco, riprese con un sorriso pieno di fiducia. Credi tu che i nomi siano distribuiti all'uomo così a casaccio? Che sia il cieco fato che ti ha dato un nome piuttosto che un altro? Sappi che il cieco Fato non ha nessun impero al mondo, ei non esiste, intendi? Non esiste!... Noi, poveri citrulli, abbiamo un cervello così limitato che non comprendiamo proprio nella sua essenza, *una* sola...Dico *una sola*, delle arcane ragioni che governano l'universo, e per poco che l'esperienza e quello scarsissimo barlume che chiamiamo ragione sia inetto a trovar le cause dei fatti, gettiamo tutto addosso al Fato! Il Fato è come il tempo, hanno buone spalle; prendono su e portano tutto allegramente. Sappi che ogni uomo che ha un nome porta scritto in questo nome la sua biografia; il difficile è il saperla leggere...

— Corbellerie! esclamai confidando di sconfiggerlo tosto; voglio subito ammettere la tua teoria, per non parlarne più, ma col patto che l'applicherai solo ai capi stipiti d'ogni casato, perchè i figli e i figli dei figli avendo tutti lo stesso nome, la biografia occulta sarebbe bell'e fatta, per un numero sterminato di generazioni.

Era in tripudio d'aver trovata così subito un'obbiezione trionfante, e questo tripudio non mi studiai di celarlo.

— Così ragiona il volgo, rispose con piglio serio, ed oh! quanto volgo v'è al mondo! E chi ti parla del solo casato? Nella società civile in cui viviamo v'ha egli un sol uomo che non abbia altro nome che quello che ha ereditato? Quando viene al mondo un bambino, non si affrettano tutti a dargli un nome? Questo nome si accumula, si unisce con quello della famiglia e la biografia non è completa senza l'unione dei due nomi. Quando chiami tuo figlio Pietro od Antonio, credi obbedire al sullodato Fato; o è un capriccio tuo o della moglie, od una rimembranza od il santo che si onora dalla Chiesa nel giorno della nascita. Ma chi ha destato in voi questo capriccio? Chi ha fatto nascere il bimbo in quel

26 giugno 1864 (n. 1814), epperò la somma rimasta disponibile al 31 dicembre 1864 sarà trasportata al capitolo n. 32 appositamente inscritto nel bilancio 1865 (2° progetto).

2. La legge del 7 maggio con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire tre milioni e cinquecento mila per l'acquisto di materiale d'artiglieria, da incriversi nel bilancio del ministero di guerra con la denominazione di: *Spesa straordinaria per acquisto di materiale d'artiglieria*, ripartitamente in due esercizii come infra, cioè:

L. 2,000,000 nel bilancio del 1865 in apposito capitolo n. 38.

L. 1,500,000 nel bilancio del 1866.

3. La legge del 7 maggio, a tenore della quale previa la cessione da farsi dall'amministrazione militare a quella dei lavori pubblici di tutta la parte orientale del bastione del forte di Porta Murata in Livorno, sarà ridotta da 1,960,000 lire a 1,836,708 la spesa autorizzata colle leggi speciali del 10 agosto 1862 (n. 750) e 17 agosto 1863 (n. 1419), e la differenza di lire 123,392 sarà trasportata ed inscritta ad apposito capitolo del bilancio della guerra, colla denominazione: *Costruzione di un fabbricato per uso militare nella piazza di Livorno in sostituzione di altri ceduti all'Amministrazione dei lavori pubblici nel forte id Porta Murata*, e ripartitamente come segue:

Esercizio 1865, Capitolo 53 bis	L.	73,292
Esercizio 1866	»	50,000
Totale	L.	123,292

4. Un R. decreto del 30 aprile, secondo il quale la razione di pane che in forza delle disposizioni in vigore compete ai sotto-uffiziali, caporali e soldati del nostro esercito, sarà conteggiata, a datare dal 1° luglio prossimo venturo, sulla base delle giornate di paga.

È soppresso da detto giorno lo speciale assegnamento che si corrisponde in contanti quale indennità cumulativa di pane e legna.

5. Un R. decreto del 2) aprile, con il quale la Società anonima per le assicurazioni a premio fisso contro i danni dell'incendio e sulla vita umana, intitolata *Le Monde*, con sede in Parigi, costituita distintamente per ciascuno dei due rami, con atti del 22 aprile 1864, rogati Cottin e suo collega, notai in detta città, ed autorizzata da separati decreti imperiali del 27 aprile 1864, è ammessa ad esercitare le anzidette assicurazioni nel regno d'Italia uniformandosi alle leggi di esso ed alle prescrizioni di questo decreto.

6. Un R. decreto del 23 aprile, con il quale la Società anonima per le assicurazioni marittime col titolo di *Compagnia Andrea Doria* costituitasi in Genova con pubblico atto del 17 marzo 1865 rogato L. P. Bosello è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti annessi al citato istromento introducendo una modificazione all'articolo 10.

7. Un R. decreto del 17 aprile, con il quale è istituita una Commissione incaricata di rivedere la legge circa la marina mercantile (Allegato A) e di proporre le modificazioni da introdurvisi a termini dell'art. 2 di detta legge.

Sono chiamati a far parte della Commissione istituita coll'articolo precedente:

Il commend. Cristoforo Mameli, consigliere di Stato senatore del regno, *Presidente;*

Il commend. Napoleone Scrugli, contro-ammiraglio, deputato, *Vice-presidente;*

Il commendatore Giuseppe De-Vincenzi, deputato;

Il cavaliere Galeazzo Maldini, luogotenente di vascello di 1.a classe comandato al ministero di marina;

Il cavaliere avv. Vincenzo Malenchini, deputato;

Il barone cav. ed avvocato Mazzolani Carlo, capo-sezione al ministero di grazia e giustizia.

Compirà le funzioni di segretario il barone Mazzolani.

8. Il commend. Cristoforo Mameli avendo rinunziato all'ufficio confertogli, venne con successivo R. decreto del giorno 23 aprile chiamato a presiedere la Commissione stessa S. E. il commend. Augusto Duchoquè Lombardi, presidente della Corte dei conti.

9. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

10. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

CRONACA DI TORINO

Una circolare del ministro dell'interno in data d'oggi (16) annunzia, che per il giorno 21 del corrente mese di maggio la sede del ministero dell'interno sarà stabilita in Firenze, ed ivi si trasferiranno

Il ministro,

Il segretario generale.

E funzioneranno il segretario generale e la direzione generale di sicurezza pubblica, vale a dire le divisioni 1.a 2.a 3.a 4.a.

La *Direzione generale amministrativa*, composta delle divisioni 5.a, 6,a 7.a, non si muoverà sino al 15 ottobre prossimo.

La *Direzione generale delle carceri*, composta delle divisioni 8.a e 9.a e la *Direzione generale centrale degli archivi dello Stato* resteranno a Torino fino a nuovo avviso.

A partire quindi dall'indicato giorno 21 corrente, i carteggi relativi ai servizi attribuiti alle prime quattro divisioni dovranno essere indirizzati a Firenze.

La corrispondenza risguardante le altre divisioni continuerà ad essere diretta a Torino.

Dal Comitato centrale veneto per l'emigrazione riceviamo la 2ª lista e il resoconto delle oblazioni fatte a tutt'oggi, in seguito alla circolare del Comitato stesso dello scorso marzo, a favore dell'Emigrazione veneta.

Grandi sono i bisogni dell'Emigrazione, e noi speriamo che le istanze del Comitato, e l'esempio de' generosi oblatori faranno sì che ogni classe di cittadini concorrerà ad un'opera così commendevole, com'è quella di sopperire il meglio possibile alla deplorevole miseria di tanti emigrati:

2ª LISTA

Ammontare della 1ª lista, comprese le L. 100 del sig. Bellotti-Bon	L.	455	»
S. A. R. il principe Amedeo	»	200	»
S. A. R. il principe di Carignano	»	100	»
Ingegnere Ceccato	»	2	»
Municipio di Castel San Giovanni (Piacenza)	»	50	»
Sen. cav. Vincenzo Sylos Labini	»	20	»
Dottor Zignoli	»	5	»
Dottor Antonio Facci	»	10	»
Avvocato Achille Moretti	»	10	»
Sig. Giacomo Levi	»	50	»
Sig. Mondolfo	»	100	»
Municipio di Morbegno (Sondrio)	»	50	»
Luogotenente aiutante maggiore signor Antonio Ferretti	»	10	»
Sottotenente sig. Franco	»	10	»
Comune d'Asti	»	100	»
Oblazioni raccolte dal sig. generale Sirtori			
Sottotenente Teodoro Monetta	»	10	»
Sig. Carlo Ravenna	»	10	»
Sig. Alfonso Negri	»	10	»
Sig. Carlo Majolarini	»	5	»
Sig. Pino	»	5	»
Generale Sirtori	»	40	»
	L.	1252	»

Domenica, 21 corrente, al tocco, avrà luogo nella grand'aula della R. Università la solenne adunanza per celebrare la memoria di Dante Alighieri.

Siamo lieti di annunziare che il bravo coreografo G. Rota fu dichiarato fuori d'ogni pericolo e passò nello stato di convalescenza.

Una tale B..., sarta, che dava in affitto camere ammobigliate e che abitava in una soffitta di via S. Massimo, da tre giorni non era più stata veduta a uscire di casa.

La polizia, avvertita dai vicini della B..., ieri visitò la costei abitazione, e trovò la meschina morta di una larga ferita fattagli alla gola da qualcheduno che volle derubarla di quanto possedeva.

Un individuo che aveva relazioni con la B... e ch'è imputato di averle tolta la vita, fu condotto in carcere.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 maggio* 1865.

Casalegno Giuseppe, d'anni 78, di Chieri; Maina Marianna, nata Elia, id. 50, di Poirino; Tiberghien Ferdinando, id. 58, di Parigi e residente a Bruxelles.

Più, 4 minori d'anni 7.

CAMILLO SIVORI

Ecco una buona notizia per gli amatori della buona musica. Camillo Sivori darà domani a sera una seconda accademia di violino al teatro Scribe, col concorso, per la parte vocale, degli artisti di quel teatro.

Il successo veramente clamoroso che ottenne nella sua precedente accademia, assicura un concorso straordinario, e ci permette di sperare che in seguito di questo, il Sivori ci farà udire altra volta i portenti di quella esecuzione perfetta che egli, primo e solo, ereditava dal Paganini. — A Milano, da onde egli viene, diede cinque grandi accademie, ma dove meglio mostrò la sua valentia, si fu nei concerti di musica classica dati dalla Società del quartetto. Ivi egli si è mostrato di quella perizia che rese sì chiaro il suo nome nella Germania, dove la memoria del suo illustre concittadino è rimasta tradizionale, non tanto per le allegre fantasie del *Carnovale di Venezia*, e per la sorprendente imitazione del *Campanello*, quanto per la interpretazione delle musiche magistrali che sono a giusto titolo chiamate la filosofia dell'arte.

È voce che un giorno, dopo che il Paganini ebbe suonati i suoi più favoriti e popolari pezzi di melodia, alcuno di quei barbassori gli proponesse di leggere insieme uno di quei pezzi indiavolati di musica trascendentale. Al che egli sorrise e disse che non conosceva il pezzo, ma che si sarebbe ingegnato di non sfigurare in mezzo a professori tedeschi, egli povero suonatore italiano. — Fu distribuita la partizione che egli non aveva mai veduta; ed appena dato il segnale della prima battuta, egli con quei suoi moti rapidi che gli erano naturali fa saltare la pagina e la capovolge, leggendo dal sotto in su e non sgarrando di una linea, mentre gli altri professoroni mettevano tutta la loro anima a seguirlo.

Il Sivori è di quella scuola, e se ha saputo rapire il pubblico colle fantasie sulla *Norma*, se ci trasporterà col suo inarrivabile *Souvenir de Couba*, che si annunzia per la prossima accademia, è altrettanto valevole nel trattare il Mendelsohn ed il Bethowen. Torino non possiede ancora una società del quartetto, vivaio degli studi profondi e severi di musica, ma il Circolo degli artisti ha già tentato alcuni esperimenti di musica sacra. Speriamo e desideriamo che l'utile iniziativa prenda campo, e gli esperimenti assumano tuono di più severi studi. Così anche senza società del quartetto potremo avere quelle buone discipline che educano gli artisti ed il gusto del pubblico ad un tempo.

Ora tornando al Sivori ed alla sua accademia di domani, ci limitiamo ad augurargli un pubblico come quello della passata accademia, capace di apprezzarlo e di gustare tutte le bellezze della sua perfettissima esecuzione, tanto sapiente e finita nelle armonie, quanto espressiva nelle melodie, e fantastica imitatrice nelle facili e molteplici variazioni.

E chi crede esagerata la lode vada sentirlo, eppoi ci dica se abbiamo adulato.

D. F. B.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ammutinamento di carcerati. Questa mane, scrive la *Lombardia* del 16, alle otto pomeridiane scoppiò un grave ammutinamento fra i detenuti nelle carceri criminali al palazzo di giustizia, provocato, a quanto si dice, dalla misura di recente presa di vietare l'introduzione del tabacco nelle carceri. — Le grida, le imprecazioni, gli urli selvaggi dei detenuti erano tali, da far credere nella popolazione che il disordine fosse maggiore di quello che realmente era. — Ma mercè il contegno energico e franco dell'autorità, ed il concorso della truppa, si poterono evitare scene dolorose. — L'ammutinamento durò sei ore. — Ora tutto è rientrato nell'ordine. — Furono prese le disposizioni necessarie onde prevenire il ripetersi di simili casi.

Nuovo giornale. Riceviamo da Cuneo il primo numero di un nuovo periodico liberale che s'intitola *Gazzetta di Cuneo* e che si pubblicherà tre volte per settimana.

Onorificenza. La *Nazione* del 15 annunzia che S. M. il Re, di moto proprio, decorò della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano lo scultore Enrico Pazzi, autore della statua di *Dante* collocata in piazza Santa Croce.

Uragano in Isvizzera. Nelle ore pomeridiane dello scorso martedì, scrive la *Perseveranza* del 16 è scoppiato un terribile uragano che devastò i tre cantoni di Basilea città e campagna, e d'Argovia, e un po' anche Soletta e Lucerna. I danni cagionati sono immensi, e le genti più avanzate in età di quei paesi non si ricordano d'aver visto tanto. Le piante sono per la maggior parte tronche o danneggiate; seguì all'uragano una specie di inondazione, che cagionò pure moltissimi danni.

Un medico assassinato. — Il *Courrier de Bretagne* annunzia che, il signor Le Déberder, medico a Lorient, fu assassinato da un tale Vincenzo Clemente Le Nohénec, già conciatore di pelli.

Il Le Nohénec, ch'è uomo di 68 anni ed affetto da malattia, che lo rende ipocondriaco, presentossi dal dottore Le Déberder per sistemare un conto che aveva seco, e dopo scambiate poche parole, trattò di tasca una pistola a due colpi carica a palla, la scaricò a brucia pelo sul dottore, che ferito nel petto ed in un fianco cadde immerso nel proprio sangue dicendo:

— Disgraziato! voi mi avete assassinato!

— Sì, rispose l'assassino, voi avete promesso di guarirmi.

Così dicendo, il Le Nohénec impugnò un'altra pistola ad una sola canna e si ferì lievemente al capo, ma arrestato dai servi del dottore, fu legato e condotto in prigione.

Nuovo modello di barche cannoniere: Si legge nel *Kamerad* di Vienna:

Nei cantieri del signor Arman, a Bordeaux, si sta costruendo ora una specie di barca cannoniera secondo un nuovo sistema, il quale supera per varie particolarità e pregi tutti quelli in voga fin oggi. Il più importante si è che la nave ha tre chiglie, delle quali quella di mezzo è assai più corta delle altre due, e ad ognuna di queste ultime corrisponde un'asta di poppa separata con un'elica per ciascuna. Del resto il bastimento non è che una nave a cupola modificata, a fondo piatto, la quale pesca assai poco, ha una velocità molto maggiore di qualunque altro bastimento della stessa portata, ed è capace di virar di bordo sul posto. L'armamento si comporrà di tre pezzi di grosso calibro. Dicesi che l'inventore del modello sia un antico operaio dei cantieri di Arman, Brassens, e che l'imperatore, essendogli stato presentato il detto modello, abbia ordinato che venisse posto in pratica, costruendo un bastimento in piccolo (*Souris*) per porlo alla prova, ed ora ha prescelto quel sistema per le sue barche cannoniere.

Necrologia. La *Gazzetta di Genova* del 15 scrive:

Ieri alle ore 12 meridiane mancava ai viventi munito dei conforti della religione l'avv. cav. Giacinto Mazzola deputato al Parlamento nazionale, egregio pittore storico, professore di Belle Arti — Egli era un onesto cittadino di ottimo cuore e di esimie virtù, amato da tutti i suoi amici, inconsolabili per la di lui troppo immatura perdita.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il seguente decreto ministeriale:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 2 e 3 del R. decreto in data dell'11 maggio corrente, n° 2281,

Determina quanto segue:

Articolo unico,

Il prezzo d'acquisto della rendita 5 0|0 assegnata alla pubblica sottoscrizione col R. decreto anzidetto è di L. 66 per ogni L. 5 di rendita.

Torino, 16 maggio 1865.

Q. SELLA.

Il prezzo d'emissione dell'imprestito per gli otto milioni di rendita riservati alla sottoscrizione pubblica è di 66.

Dedotto lo sconto per le rate dei pagamenti il prezzo resta di 64.

Confrontato questo prezzo con quello odierno della Borsa, ne risulta un rilevante beneficio pei sottoscrittori. È quindi grande l'allettamento a concorrere a questa operazione di finanza e si prevede che la sottoscrizione oltrepasserà di molto la somma stabilita.

Oggi il Senato e la Camera dei deputati furono radunati per udire la lettura del decreto che proroga la sessione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra 16. Lord Palmerston rispondendo al sig. White, dice che il presidente degli Stati-Uniti ha proclamato il blocco di tutte le coste del Sud: che ciò facendo, questi aveva esercitato un suo diritto e che l'Inghilterra non poteva non riconoscere questo diritto nel governo degli Stati-Uniti, considerato come potenza belligerante.

Parigi, 16. — Il *Pays* assicura che l'imperatore ritornerà a Parigi il 3 giugno.

La *Patrie* annunzia che il bey di Tunisi ha inviato un'ambasciata per complire l'imperatore.

Lettere da Roma assicurano che, in seguito a nuove istruzioni giunte dal Messico, furono ripresi i negoziati fra la Corte di Roma e l'inviato messicano con condizioni più favorevoli ad una conciliazione.

Il dividendo del Credito mobiliare francese venne fissato a 25 franchi.

Orano, 15. — L'imperatore ha visitato i dintorni della città.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 maggio

	maggio 15	16
Fondi francesi 3 0|0	67 65	67 70
Id. id. 4 1|2 0|0	95 10	95 50
Consolidati inglesi	89 1|2	89 1|2
Id. id. fine giugno	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 —	66 15
Id. id. fine maggio	66 05	66 10
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	790	782
Id. » » italiano	540	540
Id. » » spagnuolo	503	517
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	306
Id. » Lomb.-Venete	551	551
Id. » Austriache	447	4[illegible]5
Id. » Romane	270	271
Obbligaz. » »	217	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

16 maggio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. R.	Matt.	In liquidazione G. p. d. R.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 80	—	65 85 31 mag.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	66 —	—	66 20 30 giug.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi) 1849 (Obbl.)	— —	916	— —	— —
FONDI PRIVATI Banca naz.	— —	1670	—	1681 31 mag.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 15 maggio.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 95

Id. 3 0|0 in contanti . . . . . 40 —

Palermo, 15 maggio.

Consolidati 5 0|0 (chiusura) in contanti . [illegible] —

dato giorno, chi ha risvegliato nella vostra mente quella tale memoria? Lo capite, voi altri, che siete volgo? Non lo capite, ma date tutto al destino, e quando avete esclamato: corbellerie! tutto è detto.

Rimasi un po' mortificato, perchè sentiva che non avea poi tutti i torti nel ribattere in tal guisa la mia obbiezione gettata là con un fare un po' troppo tracotante. L'amico che non avea nessuna intenzione d'offendermi ripigliò con una voce piena di mitezza:

— Hai tu mai osservato che nel ripetersi dei nomi dello stesso casato da una all'altra generazione si ripete anche una gran parte dell'indole, dei costumi, delle abitudini, per cui nel figlio, se ben lo consideri, trovi sempre qualche cosa del padre? Eccoti adunque una parte della biografia che si ripete. Hai tu mai osservato che il nome che si dà più comunemente ad un bimbo è quello del suo avolo e che l'avolo e il figlio di suo figlio hanno sempre molti punti di somiglianza nell'indole ed anche talora nelle peripezie? Non è legge fisica, riconosciuta dai medici quella dell'atavismo? La gotta non si riproduce essa in generale, col balzo d'una generazione intermedia, non si eredita essa da avo a nipote?

Non c'era che dire: quest'uomo parlava come un sapiente, ma mi sembrava un matto.

— Quando dissi biografia, continuò, mi sono male espresso. Ma come esprimersi esattamente parlando d'una legge ancora sconosciuta, da te derisa, da me appena intraveduta? Non è biografia in quanto non ha alcun tratto agli eventi particolari, ma è una impronta, una rapida sintesi dell'essere proprio, che ogni uomo porta seco nel suo nome. Considera il mio: Timoteo Bargelloni. Il Timoteo è un composto di lettere ferme, sode, bene impiantate. Il suono di questa parola (anche il suono sospetto che abbia una certa influenza sul nostro destino) il suono ne è rapidamente accentuato. Quell'*EO* finale è impagabile, si sorbe in un fiato e chiude bene la parola. Il vocabolo Timoteo disegna perfettamente la mia prima giovinezza, piena di risoluzione e di fermezza; sdegnosa di transazioni; nemica d'ogni debolezza e d'ogni esitanza. Non v'è languore, nè lenta desinenza nella parola Timoteo, come non v'è nella mia condotta passata. Nel BAR, non ci trovo gran che a ridire. Quell'A del mezzo regge tutto e la cosa va. Non mi lagno della prima sillaba di quel nome, nè del mio ingresso fatto sotto i suoi auspicii nella virilità. Mi lagno del G, di questo mi dolgo. Questa lettera insidiosa non la posso vincere! La lotta che sostengo adesso ed in cui temo di essere soccombente, è scritta in quel G tremendo. Se arrivo a superare tutto ciò che questa lettera mi presagisce, non temo più nulla. ELLONI, il resto del mio nome, non mi dà più nessun fastidio...

— Per buona fortuna abbiamo ora il tesoro! interruppi io ridendo, smanioso di troncare una dissertazione che avrebbe potuto farsi interminabile.

— In esso è riposta ogni mia speranza! esclamò Timoteo, dimenticando affatto l'argomento testè in discussione, mi tese la mano e soggiunse: Amici per la vita, non è vero? Ebbene, sieno congiunte le nostre sorti. Rechiamoci sul terreno nel più breve spazio di tempo possibile, senza però trascurare nessuna delle precauzioni che sono richieste in questa circostanza. Dobbiamo essere assolutamente soli; in due bastiamo all'opera. Tu devi procacciarti gli arnesi pello scavo, io consulterò di nuovo Gargallino, per raccogliere le nozioni desiderabili della località in cui fare il fosso. Per domani a sera tutto può essere in pronto, non è vero?

Risposi che sì, e ci diemmo convegno pel domani a sera, alle undici, in piazza Castello.

Mi ci trovai con una vettura da nolo.

Ero già stato nella giornata alla Madonna di Campagna ed avea cercato collo sguardo la località indicata da Gargallino. Là avea deposto, senza che alcuno se ne avvedesse, vanghe e zappe dietro un cespuglio. Avevo la febbre indosso.

Senza credere veramente nè agli oroscopi di Gargallino, nè alla lettera G, nè alle croci, nè alle teste di morto, nè ai libri vecchi come quelli che rovistava notte e giorno il mio novello amico, sentiva che la sola sua presenza, i suoi discorsi e tutti questi amminicoli esercitavano su me una strana influenza.

Per altro verso, non potea negare che Gargallino non avesse assai bene descritta la località. Avea riconosciuta l'esattezza della sua dipintura nei luoghi, trovati quegli alberi, quelle distanze, quella croce conformemente alle sue indicazioni. Tutto questo, se non destava in me una fede profonda, faceva sorgere però in fondo dell'anima mia il dubbio, che è il primo passo dell'ignoranza verso la verità.

Bargelloni fu esatto al convegno.

— Il tesoro c'è, non v'ha più dubbio alcuno, mi disse, tutto ilare in volto, chiudendo dietro di sè lo sportello della vettura ed adagiandosi a me daccanto. Ho raccolto dalle labbra di Gargallino le più minute informazioni e saprei già da qui mettere il dito nel luogo ove s'ha da scavare.

— Vedremo ben presto quel che sarà! — risposi quasi arrossendo di mostrarmi complice della sua cieca fiducia.

Caso singolare! Quando ragionava meco stesso finiva per persuadermi che alcun chè di vero vi potesse essere nelle cose ch'ei mi diceva; ma quando mi trovava coll'amico, tutta la mia fede svaniva in un lampo e nasceva in me una forte tentazione di ridere dei fatti suoi e dei miei.

Nello svolto che fa la via dell'Ospedale Mauriziano nell'entrare nella via d'Italia, la vettura rasentò un ricco cocchio, che voltava l'angolo in un senso opposto. L'interno di quella carrozza fu rischiarato per un istante dalla lanterna della nostra cittadina, nel tempo stesso che uno dei lampioni di quello ci sprazzava di luce abbondante. Da una parte e dall'altra ci fu uno scambio d'occhiate. Nella scocca dell'altra vettura era una matrona sfarzosamente adornata.

Timoteo, appena l'ebbe scorta, cercò di impicciolirsi e quasi di nascondersi dietro di me.

— Mia madre! mormorò con accento di disgusto.

Stetti attendendo, che mi spiegasse questo novello enigma, ma attesi invano. Non aperse più bocca finchè fummo giunti alla Madonna di Campagna, ed ebbimo rimandata la cittadina, per avviarci al nascondiglio da me preparato.

(*Continua*)

GIANSTEFANO MARCHESE.

UNIONE TIPOGR.-EDITR. TORINESE
(già Ditta Pomba)

GLI ANIMALI DOMESTICI

Riproduzione, miglioramento, allevamento
TRADUZIONE ITALIANA
della signora **A. M. LESSONA**
Prezzo L. 1 60.

STORIA DOCUMENTATA

de la Diplomazia Europea in Italia
dal **1814** al **1861**
del Commend. NICOMEDE BIANCHI
È uscito il volume 2°.
Prezzo L. **6**.

VENDITA di una **Casa di campagna** messa a nuovo, con fontana d'acqua perenne, distante mezz'ora dalla stazione d'Avigliana.

Dirigersi in Torino da Fontana, caffè Meridiana, ed in Avigliana da Quenda Vittorio.

TASSE E SPESE
O
COME IL DENARO ENTRA E COME ESCE

Discorso detto ai membri dell'istituto meccanico in Peterborough il 2 novembre 1863 da

TOMSON HANKEY Esq. M. P.

Precede una lettera di RUGGIERO BONGHI al Ministro delle finanze sulla **Forma del bilancio italiano ed inglese.**

Prezzo L. 1 50.

OPIFICIO

per la
Costruzione di SEGHE MECCANICHE
ordigni ed utensili a macchina
per lavorare legnami e metalli

F.° ARBEY E C.IA

ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)
premiati di medaglia all'Esposizione di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.
41, Corso di Vincennes,
Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.
INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

form. Parigi, 12, rue Culture Ste-Cathérine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonye* e *Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

FARINA PETTORALE e STOMATICA

del Dottore **BARDENET**
(106, *rue de Rivoli, à Paris*)

Efficacissima contro le affezioni di petto, etisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

MALATTIE DE' CANI
Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

AVVISO

Col prossimo giugno il *Giornale Illustrato* entra nel suo secondo anno di vita, e seguendo i destini d'Italia s'insedierà a Firenze conservando un ufficio a Torino.

Per corrispondere alla fiducia che gode nel pubblico, e per allargare il successo che meritamente ha ottenuto, il *Giornale Illustrato* oltre gli articoli richiesti dall'attuale suo programma, darà riviste scientifiche illustrate, musica, leggende italiane e un bel romanzo del deputato **Stefano Siccoli.**

Il prezzo d'abbonamento resta sempre di L. 5 80 all'anno. Per l'estero s'aggiungeranno in più le spese di posta.

Premii agli Abbonati

Nel momento che l'animo degl'italiani è attratto verso la memoria del suo più grande poeta, la Direzione ha destinato ai suoi abbonati uno stupendo disegno, inciso dal professore Salvioni, rappresentante l'**Apoteosi di Dante**, di esclusiva proprietà del *Giornale Illustrato*. È in tutta figura e formerà un bel quadro di m. 0, 58 per m. 0,41 su carta a due tinte. Verrà mandato a tutti quelli che presero o che prenderanno l'abbonamento a tutto maggio 1866 e che uniranno alla domanda 50 centesimi per le spese di spedizione.

Questo disegno, in una ai numeri del 13 maggio e del 3 giugno, formerà come un complemento commemorativo del centenario di Dante.

Le persone che non possedono la collezione del primo anno del *Giornale Illustrato* e che s'abbonano, otterranno detta collezione insieme all'abbonamento fino al 31 maggio 1866 e all'incisione di Dante per L. 10 30.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le erutazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.
NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGÈNE
TINTURA PER ECCELLENZA
di DICQUEMARE ainé, di ROUEN
per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.*

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

EAU DES CORDILIÈRES, RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli, 33, Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Amministrazione dello Stato

R. STABILIMENTO TERMO-MINERALE

DI

MONTECATINI

(Val-di-Nievole, Toscana)

Acque per bagni	**Acque potabili**
Bagno al Tettuccio	*Tettuccio*
Terme Leopoldine	*Regina*
Bagno Regio	*Ulivo*
Docce interne ed esterne	*Rinfresco*

Questo Stabilimento celebre fino dai tempi più remoti, e che vede ogni anno aumentare la sua rinomanza in Italia e fuori si apre al servizio del pubblico il 1° di giugno. Coloro però che gradissero profittare anticipatamente di questo soggiorno restano avvertiti che pel 15 corrente troveranno già pronto un servizio sia per la bibita delle acque, sia per le immersioni alle Terme, sia infine per gli alloggi nella Locanda Maggiore, dove sarà aperta anche l'annessa Trattoria.

Il vario grado di forza che posseggono le acque minerali potabili e quelle per Bagni, e la recente scoperta di una abbondantemente provvista di principii ferruginosi permettono molte maniere di cure difficilmente realizzabili in altri stabilimenti, e spiegano i brillanti resultati che si ottongono ogni anno, ed il numero sempre crescente dei ricorrenti.

Le proprietà medicinali delle acque di Montecatini si manifestano specialmente sulle malattie croniche di forme diverse e molteplici, ma principalmente in quelle di fegato, milza, stomaco, intestini, nella clorosi in certe affezioni delle vie orinarie, modificando poi in modo sorprendente la diatesi scrofolosa soprattutto nei fanciulli. L'Amministrazione ha aricchito lo stabilimento di una sala ove può praticarsi la cura *Idroterapica* e lo ha pure fornito di tinozzi per bagni di acqua naturale. Il servizio medico è diretto dal sig. Fedele Fedeli professore alla Università di Pisa. Una apposita tariffa regola l'affitto dei quartieri, le tasse per le diverse cure termali ecc.

Per fissare i quartieri anticipatamente occorre dirigersi con lettera franca al sig. Pasquale Galimberti maestro di casa dei R. Stabilimenti.

Maggio 1865. LA DIREZIONE.

VASTI LABORATORII E MAGAZZINI

DA AFFITTARE AL PRESENTE in via Saluzzo, n. 45 (borgo S. Salvario) con parte della casa d'abitazione. — Dirigersi ivi.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE
Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 26 aprile ed il 16 prossimo maggio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigne*, agente della Compagnia

---

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Via Tornabuoni, 17, Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio od alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo ni scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli* Leonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Famvelle Delcbarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA
55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose o Linfatiche*. Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il S.r **Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre D.r **Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polleni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lesoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziani, Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 142 a Parigi.
Vendita presso l'Agenzia D. Mondo Torino.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **1**, **2**, **4**; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25**, **2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI
in TRIESTE . . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865. LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova ***Torino***

coll'essenza di **SALSAPARIGLIA** *concentrata a vapore*
col **joduro di potassio** *o senza*
superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questo rimedio semplice, vegetale, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.*

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6**.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e *le palpitazioni nervose*, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5
Vendonsi presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50

Deposito centrale in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento dal committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo.*

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, De-Bé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

Prezzo L. 1 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cargnano